

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

	Annuo	Semestrale	Trimestrale
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.-
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.-

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**  
in Padova, all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera  
**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**  
Numero separato centesimi 5  
Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**  
(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25  
la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### LA QUESTIONE DEL BESTIAME UNA NUOVA PROPOSTA

Riceviamo da un egregio nostro amico il presente articolo che di buon grado pubblichiamo dacchè, sia per la limitatezza della domanda che per la sua pratica attuabilità, ci sembra degno dell'attenzione del pubblico:

L'imparzialità colla quale, Ella egregio direttore, accoglie nelle colonne del Lei reputato giornale gli scritti di coloro che, pur essendo animati da intendimenti che hanno di mira la tutela degli interessi e dell'avvenire economico del nostro paese, credono nel valore di espedienti diversi e si fanno sostenitori di tesi del tutto opposte — mi dà animo a comunicarle alcune mie idee sulla ormai tanto agitata questione del bestiame.

Dal complesso degli articoli comparsi in questo giornale ed in altri del Veneto, e fra i quali tengono un posto cospicuo quelli dell'egregio Tullio Martello, mi sembra che le preoccupazioni destinate dalla straordinaria esportazione e conseguente rincarimento del prezzo del bestiame, avvenute in questi ultimi tempi, tendano a porre in evidenza inconvenienti di due specie. Si teme una crisi economica; di cui la prima fase s'è già appalesata con quella che si potrebbe chiamare *crisi alimentare* e che potrà, si soggiunge, anzi dovrà risolversi in seguito in una *crisi agricola*. Di quest'ultima, della seconda — per quanto valenti taluni dei nostri contraddittori, per quanto stringenti le argomentazioni da essi addotte — ci spiace di non dividerle, nè punto perciò ci punge il timore di gravi perturbazioni nell'economia agricola delle nostre terre.

Crediamo che qualunque provvedimento d'indole generale che partisse dal governo, per quanto avesse a rimanere entro confini assegnati, non solo non sproderebbe a verun pratico risultato, ma riuscirebbe anzi dannoso; in quanto che se da una parte si giova, ponendo in guardia i venditori; dall'altra, pur allontanando i compratori esteri, aumenterebbe il numero dei compratori nazionali, provocando fra di essi la ressa e l'allarme, e qual conseguenza immediata l'accaparramento del bestiame di possibile vendita — temendo ognuno, tanto dei compratori per bisogni agricoli che per macellazione, di giungere troppo tardi sul mercato.

Il provvedimento governativo quindi, mettendo il panico nel mercato, provocherebbe un ulteriore aumento nella domanda e diminuzione nell'offerta; aumenti e diminuzioni che cesserebbero d'essere i regolatori della misura dei prezzi, essendo legge ben nota che in tale caso non vi ha più ragguglio di offerta fra le proporzioni della domanda

e dell'offerta ed il salire dei prezzi. È il caso eguale d'una città assediata che avendo fissato fino a qual giorno intende resistere, avesse cento individui e pane, pur limitandolo all'indispensabile, per soli novanta. Se il pane in quella città fosse vendibile, la legge della domanda e dell'offerta non servirebbe più a regolarne i prezzi; ognuno dei cento teme d'essere fra i dieci che saranno destinati a morire di fame — il panico, la ressa, l'allarme non conoscono più limiti, ed i prezzi non aumentano più in ragione del difetto della derrata, ma si raddoppiano, si quadruplicano, crescono a dismisura.

L'esempio è vecchio, è anzi antico; ma, a creder nostro, calza a meraviglia. Proibite l'esportazione, ed il pericolo si esagera; chi ha da comperare domani teme che i prezzi abbiano a salire straordinariamente e cerca di comperare oggi — e chi oggi potrebbe vendere per ricomperare al momento del bisogno, s'astiene dal farlo temendo dei prezzi del domani.

Anziché essere un periodo irto di difficoltà, ne conveniamo, quello che deve attraversare il nostro paese, sarebbe in quella vece una vera crisi economica con tutti i disastri e spostamenti di fortuna che ne sono l'inevitabile conseguenza.

Noi abbiamo detto fin da principio che non temiamo per l'avvenire dell'agricoltura — crediamo sufficienti gli eccitamenti che partirono e dal governo e dalle rappresentanze dell'agricoltura, come quelli che non uscendo dai limiti *« dell'illuminare e del venire in aiuto »* non possono essere reputati pericolosi o disutili da chiacchierare; rientrando essi anzi nei veri limiti della ben intesa ingerenza governativa che, nei paesi illuminati e civili, deve appunto astenersi dal fare quanto può essere fatto dai privati; ma non può però fare a meno di togliere gli ostacoli, di spianare la via, ogniqualvolta l'opera individuale si trovi incapace od imbarazzata nel fare da sola.

Quell'elevamento nei prezzi che in causa delle facilità, rapide e poco costose vie di comunicazione è, riteniamo, destinato a rimanere, varrà d'altronde ad incoraggiare viepiù l'industria dell'allevamento, come quella che raffrontata con tutte le altre che sono alla portata dell'agricoltore diverrà una delle più largamente remuneratrici. Quest'anno poi vi si aggiunge la straordinaria abbondanza e conseguente buon mercato dei foraggi e col tempo, speriamo non lontano, deve inevitabilmente giungervi l'accorgimento del commerciante che non tarderà a vedere un utile oggetto di traffico nell'importazione del bestiame.

I mercati non sono troppo lontani, e se oggi i Francesi ed i Tedeschi inondano i nostri; perchè, subito che la differenza di prezzo copra le spese di trasporto e lasci un sufficiente mar-

gine di guadagno all'intermediatore, perchè, ripetiamo, gli Italiani non si recheranno nei mercati d'Ungheria e di altri paesi vicini, dove il bestiame se non abbonda è relativamente a buon prezzo, per farvi i loro acquisti?

È così sottile e prodigiosa nei suoi effetti la rete degli scambi che avvolge tutta l'umanità, ed è così importante l'influenza che essa esercita nel magistero dei rapporti interazionali; che mai, come oggi, si potrà ritenere quale assioma economico, che i prezzi fra i diversi paesi tendono ad equilibrarsi come i liquidi nei vasi comunicanti. Si può ormai asseverare che verrà giorno in cui, tenuto conto della diversità di valore e della potenza d'acquisto della moneta, che è costituita dal quantitativo della produzione dal capitale, accumulato da ogni singolo stato e da altri fattori che qui non giova l'enumerare, i prezzi d'ogni derrata non presenteranno nei vari mercati altra differenza all'infuori di quella che è rappresentata dalle spese di trasporto dal luogo di produzione a quello di consumo.

A domani la proposta. B.

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 18 settembre.

Il marchese di Bourgois è aspettato con molta impazienza. Ogni partito gli attribuisce una missione speciale: al Vaticano, per esempio, nutrono la speranza che egli venga ad offrire al Santo Padre un asilo in Francia. Badate che non c'è l'ombra d'intenzione d'accettare l'offerta; la si desidera soltanto come una dimostrazione.

Io v'ho già detto che l'egregio ambasciatore ha istruzioni ben diverse: posso aggiungerle che ha persino deferita la sua partenza d'un paio di giorni per lasciar passare il 20 settembre colle sue dimostrazioni.

In un altro campo si dice che egli porterà al Santo Padre una parola ben dura: quella cioè che s'egli non si decide a mutare indirizzo verso l'Italia, il governo della Repubblica si troverà costretto a lasciarlo fare per conto suo senza comprometersi col tenergli ai fianchi un ambasciatore, personificazione della diffidenza della Francia verso il paese che diede spontaneamente al Papato le guarentigie e, quantunque rifiutate, le osserva.

Ci corre fra le due versioni! E se prendessimo quel che si vuol dire la media proporzionale! Ne risulterebbe uno *status quo* puro e semplice: ed è probabilmente quello che ne risulterà.

Intanto è pare che gli ultramontani di Francia siano indignatissimi del signor Fournier, che nell'affare dell'epigrafe tenendo la via di mezzo piuttosto fece capo al vice-sindaco Venturi appianando la cosa in famiglia. O che avrebbe egli dovuto far fare alla Fran-

cia diplomatica la bruttissima figura di sostenere dinanzi agli occhi dell'Europa le ragioni della Santa Inquisizione contro l'« *Epur si muove* » di Galileo?

Appunto il nome di Galileo, che ha frequentata la vostra Università mi fa venire in mente che dopo il fiasco di Pisa non è improbabile che i Gesuiti pongano gli occhi su Padova per mettervi su la cattedra di scienza. Ho da Milano ch'essi avrebbero già pensato a Pavia, ma non trovarono buon terreno.

Ho per giunta che il ministro dell'interio avrebbe già scritto ai prefetti invitandoli a tener d'occhio le pratiche dei gesuiti se persistessero a voler piantare pensioni o locande, che in fondo in fondo sarebbero delle belle e buone contro-Università. I. E.

### IL 20 SETTEMBRE A ROMA

Ecco le disposizioni per la festa di oggi a Roma:

Alle 5 1/4 antim. salve d'artiglieria in commemorazione dell'attacco di Porta Pia.

Alle 10 ant. suono delle campane in Campidoglio e Montecitorio.

Alle 11 ant. distribuzione delle medaglie al valor civile. Quattro sono i cittadini destinati a ricevere quel premio: Giovanni Battista B. del, domatore di belve, per aver sottratto a morte certa quel suo garzone ch'ebbe il braccio spezzato dai morsi di un leone; Marucci Luigi reale carabinieri; Lusi Pietro, Lotti Americo di Celere.

Alle ore 4 pm. Rivista delle truppe di guarnigione e della guardia nazionale, passata da S. E. il ministro della guerra sul piazzale del Macciao.

Alla sera illuminazione dei lami a spirale lungo il Corso, degli edifici capitolini, ecc.

I concerti musicali suoneranno in piazza Colonna, piazza Navona, piazza Santa Maria in Transtevere, in Borgo, in piazza Scossacavalli, nella via dei Serpenti e sulla piazza del Campidoglio.

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 18. - Leggiamo nell'*Economista di Roma*:

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio, ritenendo insufficiente la somma di 800 mila lire per il concorso dell'Italia all'Esposizione di Vienna, chiederà dal Parlamento nuovi fondi, a quanto pare, per 250 mila lire.

Il nostro ministro degli esteri, di accordo col ministro d'agricoltura, industria e commercio, sembra disposto a fare alcune concessioni alla Francia per le tariffe contemplate nel trattato di commercio, purché queste agevolazioni avessero per risultato di ottenere talune altre concessioni per le nostre tariffe, quali si troveranno indicate dai risultati dell'inchiesta industriale.

Ieri sera ebbe luogo al teatro Capranica la rappresentazione del *Rabagas* colla compagnia Morelli.

Non ostante i molti *Rabagas* che facevano le boccacchie in platea al sentire le frustate loro inflitte dal Sardou, il primo ed il secondo atto furono applau-

ditissimi; discretamente fu accolto il terzo atto; il quarto e quinto atto, nei quali cessa la commedia politica dando luogo alle solite scene di amoreggiamenti, si ressero malamente; però furono applaudite le ultime parole di *Rabagas*.

Leggesi nell'*Opinione*:  
Il signor Federico Daniel, corrispondente speciale di uno dei primari giornali di Nuova York pubblicherà in Roma col 1 ottobre un giornale inglese quotidiano, intitolato *Daily News*, da lui diretto, con la collaborazione di altri scrittori inglesi.

Leggesi nello stesso giornale:  
Oggi si aduna in Roma la Commissione per le bonifiche dell'Agro romano. Crederemo sapere che si discuteranno due progetti di legge, da trasmettersi al ministro per la presentazione al Parlamento appena si ritirerà. I due progetti sono:

1. Per l'entusiasmo dei beni rustici spettanti nell'Agro romano alla manomorta laica ed ecclesiastica;
2. Per il bonificamento idraulico dell'Agro romano.

FIRENZE, 18. - Leggasi nella *Nazione*:  
« La deputazione provinciale di Firenze ha deliberato di proporre al Consiglio che venga scelta la linea Bucine-Rapolano per la congiunzione fra l'Areina e la Centrale-Toscana per abbreviare la via da Firenze a Roma.

Questa congiunzione, al pregio di giovare agli interessi della intera Italia, aggiunge quello di essere utilissima agli interessi speciali delle provincie di Siena, Firenze e Grosseto, e di essere proficua anche ad Arezzo. »

TORINO, 17. - Il conte Federico Sclopis da Ginevra ha mandato al re d'Italia la relazione sugli accordi nella questione dell'*Alabama*. Il re ha per mezzo dell'on. ministro degli affari esteri fatto esprimere al conte Sclopis i suoi ringraziamenti e la sua soddisfazione per felice risultato.

MILANO, 18. - Fu a Milano il padre Secchi gesuita, scrive il *Pungolo* del 18. Pare che la Compagnia di Gesù, intenda stabilire anche a Milano un *Collegio Convitto od Albergo universitario*. La venuta del padre Secchi a Milano pare si colleghi a questo intendimento.

19. - Ci si annuncia che questa sera giungeranno a Milano i due vice-presidenti del Comitato dell'inchiesta Industriale senatore, Alessandro Rossi e deputato Luigi Luzzatti. Alcuni fra gli altri componenti il Comitato sono già in Milano; altri giungeranno pure questa sera; questa sera stessa si terrà una adunanza preparatoria.

La Camera di Commercio ci comunica che per le sedute di Milano venne aggregato al Comitato il vicepresidente di questa Camera di Commercio cav. Carlo Cantoni.

Le sedute del Comitato sono pubbliche e si terranno, come già si avvertiva, nella sala delle adunanze del Regio Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, Palazzo di Brera, da mezzodì alle ore quattro pom.

NAPOLI, 18. - Fino d'ora è già chiaro quali risulteranno le proporzioni dei partiti, e come le opinioni della città vi saranno rappresentate.  
La maggioranza tende evidentemente

a passare dai clericali nei concordati, rimanendo però forma una minoranza imponente di veri e propri clericali, e per essere più esatti, di borbonici.

Il nuovo Consiglio quindi avrà più tinte - fra le quali sarebbe difficile ora di pronosticare come si potranno stabilire gli accordi.

VARESE, 17. — Scrivono all'Italia che il reggimento dei volontari d'un anno sarà sciolto il 20 corrente e che le compagnie ond'è composto potranno immediatamente partire pe' loro distretti.

VENEZIA, 18. — Leggiamo nella Gazzetta di Venezia:

Siamo stati a visitare il lavoro del grande bacino all'Arsenale, nel quale sono impiegati oltre a 450 operai. Nell'interno del nostro grande Stabilimento navale i restauri continuano con alacrità. Ora è resta l'asta, per nuove costruzioni, che importano 17300 lire.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — Leggesi nella Patrie: Il sig. de Gontaut-Biron fu incaricato con dispaccio telegrafico spedito da Trouville, di chiedere spiegazioni al governo di Berlino sull'arresto del signor Edmondo About.

— Si crede che gli ufficiali generali da cui dev'essere composto il Consiglio superiore di guerra per giudicare in ultima istanza le questioni relative all'armata saranno:

Il ministro della guerra, presidente del Consiglio. Membri: i marescialli Mac-Mahon e Canrobert; i signori generali Duca d'Annam, de Ladmiraux, Deligny, Forgeot, Chabaud-Latour, de Barral, Lallemand, e il vice-ammiraglio La Roncière.

GERMANIA, 13. — Si assicura che l'imperatore tedesco e quello della Russia furono invitati personalmente dall'imperatore Francesco Giuseppe ad onorare della loro presenza l'Esposizione mondiale viennese. Ambedue i Sovrani promisero di intervenire.

— 14. — Scrivono da Colonia alla Norddeutsche Allgemeine Zeitung:

Tempo fa, il superiore dei Gesuiti di Colonia, il padre Rive, aveva fatto istanza presso il presidente superiore di Coblenza, perchè venisse differito al principio dell'anno prossimo il termine della soppressione dell'istituto gesuitico di Colonia, che era fissato al 17 settembre. Ieri (12) il padre superiore ricevette dal Presidente di Polizia la seguente risposta:

Colonia 11 sett. 1872.

Il Governo del Re ha prolungato il termine di soppressione del vostro istituto, fissato per il 17 corr., sino al 1° ottobre. Ve ne do comunicazione, facendovi in pari tempo osservare, che dal Governo del Re non vi sarà concessa verun'altra proroga ulteriore, e che, se non verrà osservato questo termine, il 2 ottobre seguirà inevitabilmente la espulsione, per parte della polizia, dei membri dell'Ordine e la chiusura del vostro istituto.

Il R. presidente di polizia DEVENES.

## ATTI UFFICIALI

18 settembre

R. decreto 7 settembre che autorizza una prelevazione di fondi sul bilancio del ministero delle finanze.

R. decreto 3 settembre del seguente tenore:

Art. 1. La Banca Nazionale Toscana è autorizzata ad emettere biglietti da L. 50 e da lire 20 fino alla concorrente di un decimo della sua circolazione, contro ritiro di eguale somma in biglietti di tagli superiori.

Art. 2. La data dell'emissione dei biglietti da lire 50 e da lire 20 sarà quella del presente decreto.

Art. 3. Saranno stabiliti con decreto ministeriale la forma, i segni distintivi e le modalità di emissione dei detti biglietti.

R. decreto 4 agosto che autorizza la Camera di commercio di Cagliari a stabilire una tassa sulle polizze di carico. Disposizioni sul personale dipendente dai ministeri dell'interno, della marina e della giustizia.

## CORTE D'ASSISE

## CAUSA contro Michielin e Rosa Pietro di Venezia, imputati di omicidio.

CONTE RIDOLFI PRESIDENTE  
Giudici: MOROSINI Cav. GAMBARA  
SUMAN Proc. Sost. Gen.  
Avv. Fuà Avv. Colle  
difens. del Rosa dif. del Michielin

Udienza del 18 settembre.

Alle ore 8 1/2 pom. è aperta l'udienza ed il pubblico, affollatissimo in tutta la giornata, in attesa di questo processo, è alla sera più stipato che mai. All'entrare degli imputati un mormorio di curiosità si leva dal pubblico il quale cerca in quelle due fisionomie lo spirito e il sentimento degli assassini. Per noi, per quanto ci permette di osservarli un argine di persone che ci stanno in piedi dinanzi, i due imputati non hanno nel loro viso alcun che di speciale; sembrano entrambi più maturi ma non più invecchiati dell'età che hanno, non pariti anzi vegeti e freschi. Il contegno loro indica come qualche cosa di indefinibilmente grave pesi lor sopra; rimorso del passato o paura dell'avvenire; dei due il Rosa è più scuro, l'altro più freddamente calmo.

Finchè noi facciamo queste osservazioni si sta facendo l'imbussolamento dei nomi dei giurati e il pubblico ascolta con ansia il pronunciarsi di quel nomi tra i quali deve sorlirsi la giuria, mostrando di intendere l'alta importanza del processo e della missione degli eletti della sorte.

Il Presidente interroga gli imputati sulle generali; riserviamo questo interrogatorio ad altro momento onde non nocere in inutili ripetizioni.

La Corte si ritira onde procedere alla estrazione a sorte dei giurati, in concorso del P. M. della difesa e degli imputati. Il contegno un po' spavaldo di uno di questi eccita orrore nel pubblico il quale ne dà segno con un mormorio di disapprovazione che si fa ancora maggiore al loro rientrare.

Il Presidente invita il cancelliere a dare lettura della sentenza di rinvio 17 luglio 1872 pronunciata dalla Corte di Cassazione di Firenze. Essendo essa appoggiata su questioni di forma e specialmente sul modo col quale vennero interrogati i giurati e questi e non influenti sull'esito del nuovo dibattimento, crediamo di poterne omettere la pubblicazione, avuto anche riguardo alla sua lunghezza.

Il Presidente, stante l'ora tarda dichiara chiusa l'udienza.

Udienza del 19 settembre.

L'udienza è aperta alle ore 11. La sala è molto affollata e la tribuna riservata è tutta occupata da uditori fra quali vediamo, come ieri a sera, rappresentato anche il sesso migliore.

Data lettura dell'atto d'accusa da noi riportato nel giornale di mercoledì si procede all'interrogatorio degli imputati. Richiesti opportunamente dal presidente rispondono sulle generali.

Rosa Pietro detto Biscotto di Giovanni Battista di anni 23 nato e domiciliato a Venezia, celibe, impreggiudicato, da tre anni al servizio della ditta Massimo Coletti in qualità di facchino da legname; e militare di seconda categoria, analfabeta. Michielin Pietro di Giovanni di 31 anni nato e domiciliato a Venezia, ammogliato senza figli, di mestiere burchiano, non fu militare, analfabeta; fu condannato per furto una volta a due, una ad otto mesi.

Viene allontano l'accusato Michielin procedendosi al costituto del Rosa. (Dal posto in cui siamo non rileviamo se non indistinte le risposte dell'accusato e le desumiamo spesso dalle parole del presidente) Racconta come conosciesse la casa e lo studio del suo padrone Massimo Coletti ricordando di essersi specialmente stato il giorno 9 novembre 1871.

Pres. Avete veduto lo scrigno?

Rosa No, perchè rimasi fuori della porta. Però sapeva dove era.

Pres. Chi teneva le chiavi dello scrigno?

Rosa. Il sig. Giuseppe Menizzi fattore generale del sig. Massimo Coletti.

Pres. E le chiavi del mezzo chi le teneva?

Rosa. Carlo Coletti.

Pres. Dove teneva le chiavi dello scrigno?

Rosa. Nello scrittoio dentro del mezza.

Pres. Come lo sapevo?

Rosa. Quel giorno che fui da lui ho visto che le trasse di là.

Pres. Era la prima volta che vedevate ciò o lo avevate visto altra volta?

Rosa. No; prima non sapeva niente. Pres. Ditemi il Menizzi quanto si teneva nello studio?

Rosa. Dalle 10 o 11 del mattino sino alle 2, 2 e 1/2 e poi andava via e non tornava più.

Pres. E lo studio dopo rimaneva aperto?

Rosa. Non so niente.

Pres. Sapete chi chiudesse lo studio?

Rosa. Carlo Coletti andava a serrare.

Pres. L'avete mai veduto a chiudere?

Rosa. No.

Pres. E come lo sapevo?

Rosa. Perchè lo venivano a chiamare al magazzino dove si lavorava assieme.

Pres. E dove metteva le chiavi?

Rosa. Sotto una banchetta in entrata.

Pres. Questa banchetta è vicina alla porta?

Rosa. Sissignore.

Pres. Per spiegarne la posizione ricordo che entrando dalla strada c'è un corridoio; a sinistra c'è la porta dello studio, di fronte questa banchetta. Quante chiavi metteva là sotto?

Rosa. Ritengo che ne mettesse una sola, ma invece erano due.

Pres. — E avete veduto il Menizzi a metterle là nell'uscire?

Rosa. Non nell'uscire ma nel rientrare.

Pres. Non sapevate prima che c'erano due chiavi?

Rosa. No.

Pres. Quando ve ne siete accorto?

Rosa. Quella sera.

Pres. Massimo Coletti abitava in quella casa?

Rosa. Sì.

Pres. Chi la guardava quando egli era lontano?

Rosa. Pietro Arzin e Carlo Coletti.

Pres. Quali locali abitavano?

Rosa. Arzin di sopra e Coletti abbasso.

Pres. Dove è questo locale?

Rosa. Quello di Coletti dopo tre rami di scala.

Pres. L'avete veduta, ci siete stato prima in quella stanza?

Rosa. Sì vedeva dalla scala ma non so se ci sia mai stato.

Pres. Era facile vedersi dentro perchè non misura che 4 o 5 piedi in lungo e 3 o 4 in largo.

Ditemi. Conoscete Pietro Michielin?

Rosa. Sì, lo conosco sin da bambino. Siamo poi stati al lavoro assieme. Ultimamente però non lo vedeva che all'osteria.

Pres. Non avevate con esso una speciale relazione di amicizia?

Rosa. No.

Pres. Come avete passata la giornata del giovedì 9 novembre 1871?

Rosa. Non mi ricordo. (A questo punto l'accusato si mette a piangere).

Pres. Come non vi ricordate?

Rosa. Da quattro mesi che sono condannato non mi ricordo più.

Pres. Ma, capriete che non è possibile che non ricordate fatti così importanti.

Rosa. (Si mette il fazzoletto al volto singhiozzando).

Pres. Calmatevi, riprendete lena e con tranquillità raccontate quello che è nato.

Rosa. Io non mi ricordo più niente.

Pres. Ma vi ripeto che ciò non si può ammettere. Voi ne avete parlato a lungo nei vostri esami, avete raccontato davanti al giudice istruttore, avete avuto il dibattimento davanti alla Corte di Venezia da pochi mesi. Raccogliete le vostre idee ed io vi sovverrò. Non foste in casa del Coletti?

Rosa. Sì, per prendere due fiorini.

Pres. Solò per questo?

Rosa. E per vedere dove erano le chiavi dello scrigno.

Pres. E dove erano?

Rosa. In un tiretto dello scrittoio.

Pres. Nel tiretto ha preso la chiave della porta di legno che dà addito allo scrigno; ma lo scrigno era aperto?

Rosa. Non so, perchè io era fuori e non ho visto che ad estrarre la chiave dal cassetto.

Pres. E vi ha dato i fiorini?

Rosa. Sì signore.

Pres. E cosa avete fatto dopo?

Rosa. Finsi di uscire dalla porta e invece andai per la scala.

Pres. Devo avvertire, per la intelligenza, che nella casa del Coletti, entrando per la porta d'ingresso, c'è il corridoio; quindi a sinistra c'è la porta che conduce allo studio, di fronte la banchetta e a destra comincia il ramo di scala che conduce di sopra. Ora un individuo che esce dallo studio, se si chiuda la porta, può sortire dalla porta di casa o infilare la scala ed andare di sopra. Egli è andato di sopra. E così? (all'accusato).

Rosa. Sì signore.

Pres. Cosa avete fatto di sopra?

Rosa. Andai in un luogo a terreno e mi nascosi.

Pres. A che cosa serviva quel locale?

Rosa. Vi si teneva legname e vicino c'era un canevo.

Pres. Quanto tempo siete stato là?

Rosa. Dalle 2 sino alle 11 della sera.

Pres. Perchè si conosca la situazione avverto che andando di sopra si trova una sala ed altri locali, e quindi una scala, discendendo la quale si va a riferire ancora al piano-terra e precisamente in un locale ad uso di magazzino di legna e lì presso c'è un locale con finestra ad uso di canevo. Perchè siete andato là?

Rosa. Per aspettare la sera che venisse il Michielin.

Pres. Dunque c'era intelligenza fra voi e il Michielin.

Rosa. Sì signore. Egli mi ha domandato quanti soldi aveva il padrone e disse che bisognava portarglieli via. Ed io dissi: sei matto, come si fa? Ed egli mi ha detto di fare come ho fatto.

Pres. Dunque siete andato a domandare i fiorini coll'idea di commettere il furto. Non era che un pretesto. Quanti giorni prima era seguito l'accordo?

Rosa. Cinque o sei giorni prima.

Pres. E dove l'avete fatto?

Rosa. Un giorno a S. Marco.

Pres. Il Michielin aveva pratica della casa?

Rosa. No.

Pres. Allora lo avete istruito voi.

Rosa. Io dopo ci ho detto delle chiavi.

Pres. Eravate soli o in compagnia quando è seguito l'accordo?

Rosa. Sola.

Pres. Dite; quali intelligence avete fatto sul tempo, sul modo, sull'ora, su tutto? Che discorsi avete fatto se lo aspettavate là?

Rosa. Sì signore, quella giornata istessa nella sera, nella medesima strada.

Pres. Entriamo in dettaglio altrimenti non si raccapezza niente. Intanto dite di essere andato nella casa per poter via i soldi e che eravate d'accordo col Michielin. Che cosa avete fatto là sino alle undici?

Rosa. Avevo uno scalpello ed ho fatto un buco nel muro.

Pres. E perchè?

Rosa. Perchè venisse dentro il Michielin.

Pres. Quando avete cominciato il foro? e a che ora terminato?

Rosa. Alle 6 e lo terminai presto.

Pres. Lo avete fatto tutto voi questo foro?

Rosa. La maggior parte; ma Michielin ha fatto il resto dal di fuori.

Pres. Eravate intesi che dovesse venire e a che ora è venuto?

Rosa. Verso le 10 e 1/2.

Pres. Cosa ha detto quando è venuto?

Rosa. Ha domandato come l'era andata.

Pres. Avete dato niente al Michielin?

Rosa. Due bottiglie prese nel canevo.

Pres. E voi avete bevuto?

Rosa. Sì, una terza bottiglia.

Pres. Ditemi adesso, cosa avete fatto quando è venuto il Michielin?

Rosa. Ho detto che le chiavi dello studio erano sotto la banchetta e quelle dello scrigno nello scrittoio perchè le aveva viste estrarre dal Menizzi.

Pres. Cosa avete fatto allora?

Rosa. Allora egli è venuto dentro e siamo andati di sopra e abbasso per l'altra parte sino alla porta del mezza, ma non c'erano le chiavi sotto la banchetta.

Pres. E allora cosa avete fatto?

Rosa. Michielin disse che andassi a prenderle da Carlo Coletti. Ed io gli risposi di no perchè avea il sonno leggero.

Pres. Come lo sapevate voi?

Rosa. Perchè quando riposava in magazzino lo aveva svegliato più volte.

Pres. Come sapevate che le chiavi le avesse Carlo Coletti?

Rosa. Perchè sapeva che le chiavi le custodiva egli. E il Michielin mi disse: va a prenderle. Ed io: no, perchè sono conosciuto.

Pres. Siete andato?

Rosa. Siamo andati di sopra assieme ed egli entrò in camera ed io stando sulla porta gli ho indicato le chiavi sopra il comò e gli dissi: Prendi quel mazzo, dicendogli anche che facesse piano. Io rimasi fuori della porta col lume.

Pres. Dove avete preso il lume.

Rosa. Era un cerino che aveva portato Michielin.

Pres. E cosa è successo?

Rosa. Egli entrò in camera ed io rimasi fuori e sentii un grido di Coletti e gli ho dimandato: Cosa gli hai fatto? ed entrò, andai addosso al letto egli mi disse che lo aveva ucciso ed io vidi il Coletti morto e andai in svenimento addosso al cadavere.

Pres. Se vi interessava di prendere le chiavi che erano sull'armadio perchè non le avete prese direttamente?

Rosa. E stato lui, io non lo so.

Pres. Dove eravate voi col lume?

Rosa. In fianco della porta e col braccio dentro e il resto fuori.

Pres. E che bisogno c'era dell'armadio era là, le chiavi si vedevano. Perché siete entrato, udendo il grido e avete domandato cosa avesse fatto? Siete sicuro che il fatto è così?

Rosa. Sì signore.

Pres. Avete veduto dove fosse ferito il Coletti?

Rosa. No.

Pres. Quanto tempo siete rimasto sopra il cadavere.

Rosa. Neanche mezzo minuto.

Pres. Vi siete rimesso presto dallo svenimento. E morto subito il Coletti?

Rosa. Subito.

Pres. E come lo sapevo voi?

Rosa. Entrare, ferirlo e morire è stato tutto un colpo. E dopo lo ha coperto col materasso.

Pres. E voi lo avete aiutato a coprirlo col materasso?

Rosa. No. Niente.

Pres. Non mi pare naturale questa astensione che voi dite di aver conservata. Cosa avete fatto dopo?

Rosa. Io era pieno di spavento per l'assassinio di quel povero giovane.

Pres. Come avevate tanto spavento se dopo avete tentato di commettere un furto? Come siete disceso, avete aperta la porta e fatto quello che ha fatto lui?

Rosa. No; io non ho fatto niente.

Pres. Ma almeno gli eravate compagno?

Rosa. Sì egli mi faceva coraggio.

Pres. E vi pare che se veramente avesse avuto orrore, bastassero le parole d'un assassino a farvi coraggio? Spieghiamo dunque meglio. Chi ha aperto la porta dello studio?

Rosa. Michielin.

Pres. Con quante chiavi?

Rosa. Con due.

Pres. Cosa avete fatto dopo.

Rosa. Ha aperto il cassetto e poi ha tentato di sforzare la porta di legno dello scrigno, ma non è riuscito.

Pres. Con che armi sforzò il cassetto?

Rosa. Con l'arma di Carlo Coletti.

Pres. Con cosa sforzò lo scrigno?

Rosa. Con uno scalpello portato da lui.

Pres. Ha fatto altre domande a voi?

Rosa. No.

Pres. Alla porta dello studio è stato fatto tentativo collo scalpello?

Rosa. Non mi ricordo.

Pres. Lo domando perchè, ne furono trovate le tracce. Avevate lume?

Rosa. Io tenevo lo stesso cerino usato prima.

Pres. E chi lo ha riacceso dopo che lo avevate spento cadendo svenuto?

Rosa. Non lo ricordo.

Pres. A ogni modo i fiammiferi li ha dati Michielin perchè voi non ne avevate. E poi?

Rosa. E poi siamo andati via per la porta di casa.

Pres. Avete presa la chiave ch'era nello studio e l'avete portata via?

Rosa. No.

Pres. In fatto consta che fu trovata la chiave nella toppa internamente.

Dove siete andati?

Rosa. A casa del Michielin.

Pres. Soli o in compagnia?

Rosa. Sul ponte, a 50 passi c'era il cognato di Michielin Vincenzo Casarin detto Topetto.

Pres. Lo conoscevate voi?

Rosa. Per pratica niente.

Pres. Sapevate ch'era là?

Rosa. No.

Pres. Cosa faceva fuori?

Rosa. Non so.

Pres. Che discorsi avete fatti?

Rosa. Niente.

Pres. E quando foste a casa?

Rosa. Disse di aver gettato il ferro nell'acqua ed uscì, ed io pure uscì e non ho più parlato con lui nè con nessuno.

Pres. Cosa era quell'arma?

Rosa. Un'arma da falegname.

Pres. Ma ce ne sono tante?

Rosa. Una punta quadrata alquanto lunga.

Pres. Quando l'avete vista?

Rosa. Quando con essa ha aperto il cassetto.

Pres. E come potete sapere che la abbia adoperata nell'assassinio?

Rosa. Perchè era sporca di sangue.

Pres. E Michielin era sporco?

Rosa. Non so.

Pres. Avete detto che il cadavere è stato coperto. Perchè?

Rosa. Non so. Perchè il Coletti sospirava.

Pres. Avete detto d'essere caduto svenuto sul corpo del morto. Se sospirava non era morto.

Rosa.

Coletti non era morto sentendo dei gemiti e perdendo molto sangue, il Michielin lo soffocò colle mani alla faccia ed io per impedire gli sforzi lo tenni ed io per i piedi e dopo che fu morto lo copri col lenzuolo e col materasso.

Rosa. Lo avrò detto nella confusione in cui mi trovavo, anzi mi ricordo di averlo detto ma perchè me l'anno così fatto dire; la verità però è quello che ho detto oggi.

Pres. Quando foste arrestato avete detto subito com'era la cosa?

Rosa. No. Pres. In fatto voi non avete confessato che nell'11 aprile, alcuni mesi dopo il fatto e voi non dovevate essere confuso. Di più non avete dette quelle circostanze rispondendo alle domande che vi erano fatte.

P. M. fa parecchie domande all'imputato sull'ordine delle persone che stavano in istudio.

P. M. In quel magazzino dove avete fatto il buco c'eravate stato ancora?

Rosa. Sì, a portare del legname.

P. M. Avevate fatto tutte le strade ancora?

Rosa. No, ci sono andato per la parte che dà sulle fondamenta.

P. M. E come sapevate che c'era la scala?

Rosa. Perché discendevano per aprire la porta.

P. M. Perché avete aspettato sino alle 6 a fare il buco?

Rosa. Perché non sentissero lo strepito.

P. M. Sentite. Io sono stato nella camera. Quando si apre la porta della stanza dove dormiva il povero Coletti, essa batte sulla sponda del letto, stando voi fuori come poteva il Michielin vederci se il letto era all'oscuro?

Rosa. Aveva il braccio teso ed io stava tutto nascosto dietro alla parete.

P. M. Avrete almeno visto che il Michielin invece di dirigersi all'armadio che è lì, appena aperta la porta, si è invece rivolto dalla parte del letto?

Rosa. No, non lo ho visto.

P. M. Michielin, quando entrò, cosa aveva in mano?

Rosa. Niente.

P. M. Al dibattimento delle Assisie di Venezia non c'era nessuno che vi facesse pressione, perchè avete ripetuto il vostro esame negli stessi termini ed oggi lo cambiate?

Rosa. Io era confuso e me ne ricordai in questi quattro mesi.

P. M. Se eravate tanto spaventato come avete condotto il Michielin a commettere il furto? Sapeva egli quale era il cassetto delle chiavi e dove era lo scagno?

Rosa. Gli ho insegnato io.

P. M. Allora lo spavento non era tanto forte. E perchè l'avete accompagnato sino a casa?

Rosa. Per portare lo scalpello.

Avv. Colle. Vorrei che si domandasse all'imputato se sapeva che il Coletti fosse armato in stanza.

Rosa. Mi aveva prestato uno schioppo ma in così cattivo stato che non prendeva fuoco. Non so se l'avesse in camera.

Avv. Fuà. Credo che il P. M. abbia inteso sul dibattimento di Venezia ciò che non è stato detto. Le risposte sono talora inesatte perchè l'accusato non intende la lingua pura. Vorrei che lo si interrogasse di nuovo.

Pres. Dice come abbia inteso che disse di aver deposto come ha detto il P. M. però domanderò in dialetto all'imputato.

Rosa. E vero che anche al dibattimento mi pare di aver detto nella stessa maniera che negli esami, ma per confusione.

Pres. Venga introdotto il Michielin. (Avendo dato per intero, almeno per quanto ce lo ha concesso il nostro disgraziato posto, il costituito del Rosa, daremo quello del Michielin solo in quelle parti nelle quali si stacca dal suo computato).

Michielin. So dov'è la casa del Coletti ma non ci fui mai prima di quel caso.

Pres. Raccontate questo caso.

Michielin. Tre o quattro giorni prima trovai il Rosa Pietro il quale mi disse...

Pres. Aspettate. Da quanto lo conoscete?

Michielin. Da ragazzi in poi fummo sempre in buona armonia. Mi disse di essere mancante di denaro e che aveva dei debiti. Io risposi che se ne avessi gliene darei ma che non ne aveva. Egli allora mi disse di avere intenzione di prendere i soldi del suo patrone. Sei matta? gli dissi io, ed egli rispose: No ho l'idea. Soggiunse poi: Vieni anche tu. Ed io: Sei matto, sei matto. Ed egli: Vieni, vieni, faccio tutto io, lascia fare a me. Ed io allora: Come vuoi fare? Ed egli mi disse che sotto le banchette c'erano le chiavi dello studio e dentro in un cassetto quelle dello scagno.

Questo si è detto quel giorno e intanto abbiamo preso tempo. Quella sera poi sono andato alle 6 a vedere se era dentro e mi disse: Sono qua, non posso aprire la porta di casa, ho cominciato un buco nel muro e tu verrai per questo. Fa tu, gli ho detto, ed io partii, pensai di andare in cerca di mio cognato Casarin e lo feci star là sul ponte ad aspettare e ad avvertirmi quando venisse a casa Pietro Arzin. Andai poi alla osteria in campo ai due mori ed alle 9 mi venne a dire che Arzin era a casa e lo mandai via. Non potendo ancora passare per il foro, estrassi una pietra per di fuori con uno scalpello che andai a prendere a casa ed ho preso anche una punta per aprire il cassetto perchè lo scalpello non aveva punta; levai la pietra e passai.

Pres. Non avete gettato pietre nel canale?

Michielin. No. Alle sei Rosa mi aveva date per la finestra due bottiglie che portai a casa senza bere. Entrato che fui siamo stati ad aspettare molto tempo e poi siamo andati...

(Qui racconta il fatto sino al momento che mancarono le chiavi).

Andiamole a prendere, disse egli, dove, dissi io, ed egli: disopra. Siamo andati di sopra e fermati davanti al camerino, disse: Prendiamole, e poi disse: Noi andiamo dentro. Ed io: C'è il mucchio là sull'armadio. Ed egli: Non prendan mole perchè si sveglia subito. Ed io: Allora andiamo a casa che l'afare ce andò subito. Ed egli disse: Bisogna coparlo.

Pres. Chi ha detto: Bisogna coparlo? Michielin Rosa Pietro.

Pres. Avanti.

Mich. No, no, non farlo, ma egli si è messo per andare in camera e mi tirò dietro pel camiciotto. Egli mi faceva coraggio e quando fui dentro tirai un colpo senza sapere dove e contro chi e lo seppi solo allora che la giustizia me lo fece conoscere.

Pres. L'arma entrando per la guancia uscì per la nuca, dunque avete fatto pressione sull'arma?

Mich. No Menai un colpo disperato e poi coprii la faccia del morto col cuscino perchè aveva rimorso.

Pres. Ma il rimorso doveva farvi fuggire, non restare e continuare.

Mich. Avro avuto il demonio addosso.

Pres. Non il demonio, ma certo un cattivo genio. Perché non vi siete arrestato prima di menare il colpo, nel vedere un giovine, un operaio onesto e che dormiva, sapendo come il sonno sia sempre stato sacro?

Mich. (Tace)

Pres. E poi?

Mich. Poi estrassi l'arma che stentava ad uscire. Poi egli ha preso il materasso ed io l'aiutai; il cadavere andò vicino al muro ed il materasso sopra.

Pres. L'avete coperto tutti due?

Mich. Egli ha cominciato ed io ho proseguito.

(Racconta il resto del fatto come l'ha raccontato il Rosa; dice che a casa si levò camicia e camiciotto lordi di sangue e li mandò a lavare pel Casarin).

Pres. Come si poterono fare tutti quei discorsi sotto voce, di entrare e di non entrare?

(Qui il presidente continua a fare delle contestazioni ai due imputati, i quali sostengono ciascuno la propria versione. Michielin dice che sa di essere condannato e non ha interesse di incolpare alcuno; che Rosa fa bene a cercare di scolararsi e che farebbe altrettanto nel caso suo. Si insiste specialmente sulle circostanze che il Michielin non sapeva dove fosse il Coletti, non sapeva avesse il sonno leggero, non era conosciuto e quindi non doveva aver paura, non sapeva che ci fosse lo schioppo o il campanello).

P. M. (al Rosa) Gli avete detto voi del campanello?

Rosa. Non mi ricordo.

P. M. Michielin aveva in una mano lo scalpello, nell'altra la punta; come avete detto a lui di prendere le chiavi, se non aveva le mani libere? Voi sarete entrato a prenderle.

Rosa. Io non ho veduto che avesse niente.

P. M. (al Michielin) Cosa faceva il Rosa quando voi avete menato il colpo?

Mich. Stava ai piedi del letto.

Pres. Avete udito, Rosa?

Rosa. Non è vero.

L'udienza è sospesa alle ore 11 1/2.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Commemorazione 20 settembre. — Il secondo anniversario dell'acquisto di Roma capitale fu oggi festeggiato dalla nostra città con numerose bandiere che, malgrado il tempo sul principio piovoso, rimasero esposte

l'intera giornata. Nel pomeriggio comparvero pure parecchie epigrafi e poesie di occasione.

Corte d'Assise. — Ulteriori informazioni ci mettono in grado d'assicurare che l'apertura della nuova tornata sia stata prorogata, per superiore disposizione, al giorno 3 ottobre p. v.

Servizio postale. — A persona di nostra conoscenza che presentava oggi alle ore 4 pom. all'ufficio « Pagamento Vaglia » un Vaglia piegato (una sola volta) venne risposto da quell'impiegato postale che ci voleva poca fatica a presentarlo aperto. Gli fu soggiunto che la stessa osservazione « della poca fatica necessaria a spiegarlo » poteva valere anche per lui; rispose a cui egli, con fare burbanzoso replicò col dire: che in tal caso tant'era che l'impiegato dovesse anche firmare il vaglia e recarne l'importo a casa del destinatario.

Se il Regolamento lo porta, l'impiegato è forse nei suoi diritti se esige la presentazione del vaglia spiegato; ma non può però, a creder nostro, in nessun modo aggiungere osservazioni scortesie all'indirizzo del pubblico.

Cambio decennale del consolidato. — A norma dei decreti che non avessero ancora portate al cambio le loro cartelle la Gazzetta Ufficiale pubblica che sul consolidato 5.000 ne rimangono ancora da presentare per la rendita di L. 912.440 e sul consolidato 3.000 per la rendita di L. 44.400.

Tutte le anzidette cartelle non percepirono nel corrente anno verun interesse, ed ove trascorra il termine portato dalla legge sul debito pubblico sarà considerevole la quantità di rendita che cadrà in prescrizione.

Teatro Garibaldi. — La Società drammatica Iride-Concordia darà lunedì sera, 23 corrente, alle ore 8 1/2, il suo trattamento mensile colla commedia di T. Cicconi Le Mosche bianche. Farà seguito la commedia in un atto I due sordi.

Smarrimento. — È stata ritrovata e depositata al nostro giornale una bolletta portante il n.° 550 emessa dalla Società anonima di Prestiti in Padova, Piazza Capitaniato, n.° 397 A. Presentandosi l'intestato potrà averne restituzione.

Pullatura stradale. — Sentiamo qualche lagno per la trascuranza di pullatura in alcune contrade. Raccomandiamo agli attuali bravi assuntori di quest'impresa una più attenta sorveglianza sui loro dipendenti, dai quali forse soltanto potrebbe dipendere.

Furto. — A danno di B. G. di Padova furono rubati per sospetta opera di R. S. diversi oggetti di lingerie, ed alcune lire in biglietti di Banca.

Il signor A. L. mentre ieri faceva eseguire il trasporto del suo mobilio fu da ignoti ladri derubato d'un soprabito.

Smarrimento. — Certo B. L. smarrirebbe un portafoglio contenente una discreta somma in biglietti di Banca.

Ferrovie Cremona-Mantova. — La Banca Lombarda di depositi e conti correnti di Milano aprirà a giorni la pubblica sottoscrizione di 9100 azioni di L. 500 cadauna, fruttanti, il 6 per cento annuo, netto da ogni imposta; oltre i dividendi, per la ferrovia Cremona-Mantova.

Le Azioni di questa Società si possono considerare come un titolo garantito direttamente dal Regio Governo, giacchè il reddito annuo assicurato alla Società Concessionaria di L. 18, 974 per chilometro, basta da solo a garantire pienamente il servizio degli interessi a 6 per cento netto da ogni imposta tanto sulle Azioni, che sulle obbligazioni.

Infatti dalla dimostrazione pubblicata nel prospetto di emissione, risulta che colla garanzia governativa, detratte le spese d'esercizio assunto dalla Ferrovia dell'Alta Italia per L. 280,440 di utili, a fronte di sole L. 270,000 che occorrono per pagare il 6.00 d'interesse alle azioni che si emettono a L. 475.

Le azioni porteranno cedole semestrali da L. 15, scadenti il 1° gennaio e il 1° luglio.

Del resto è questo un affare serio, come è seriissima la Banca Lombarda che lo ha assunto.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 19 settembre '872.

NASCITE. — Maschi n. 1, Femm. n. 0. ESPOSTI. — Maschi n. 0, Femm. n. 1.

MATRIMONI CELEBRATI. — Panizzon Benedetto di Bertolo, celibe, calzolaio, con Gobi Adelaide di Gaspare, nubile, sarta, entrambi di Montà.

Zanolletta Sebastiano fu Vincenzo, celibe, cappellaio, con Minaccioli Rosa fu Giuseppe, nubile, cucitrice, entrambi di Padova.

MORTI. — Marosa Antonio fu Vincenzo, d'anni 68, agente merciaio di Padova, coniugato.

Nelle Carceri Giudiziarie. — Pedrollo Antonio fu Giuseppe, d'anni 80, mugnaio, di Piacenza d'Adige, coniugato.

Nello Spedale Civile. — Tempesta-Tornago Luigia, di Luigi, d'anni 37, cucitrice, di Padova, coniugata.

Nella Casa di Ricovero. — Focchegato-Ronco Lucia fu Paolo, d'anni 79, industriale, di Padova, vedova.

R. Osservatorio Astronomico DI PADOVA

21 settembre A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 52 s. 51,9

Tempo medio di Roma ore 11 m. 5 s. 19,0

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del marè.

Table with 3 columns: Ore (9 a., 3 p., 9 p.), Barometro a 0° - m. l., Termometro centigr., Tons. del vap. acq., Umidità relativa, Direzione e forza del vento, Stato del cielo. Data for 19 settembre.

Dal mezzodi del 19 al mezzodi del 20

Temperatura massima + 26,1 minima + 17,9

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 ant. alle 9 p. del 19 = mill. 1,35 dalle 9 p. del 19 alle 9 a. del 20 = mill. 1,60

ULTIME NOTIZIE

Togliamo dall'Opinione: I fogli clericali di Roma si divertono da alcuni giorni ad annunziare or dei dissensi or delle trattative con la Francia per ottenere il ritorno del signor Fournier per la questione de' beni degli ordini religiosi.

Essi non intendono che a forza di ripetere siffatte novelle finiscono per non esser creduti neppur quando ne dessero delle vere.

Non ha mai potuto fare argomento di comunicazioni il ritorno del signor Fournier, dacchè si sa che il signor Fournier si è assentato solo per pochi giorni.

Quanto alla questione de' beni delle corporazioni ecclesiastiche è vero che molti clericali hanno cercato l'intervento della Francia per impedirne la conversione, sostenendo ch'essi sono dati in guarentigia di due imprestiti pontifici, collocati in gran parte in Francia, ma il governo del sig. Thiers ha capito che ciò non lo riguardava e i clericali anche questa volta rimasero delusi.

L'onorevole ministro Castagnola ha diretto ai signori Cantoni e Cornalia, rappresentanti governativi italiani al Congresso bacologico di Roveredo, il seguente dispaccio:

« Prego ringraziare S. E. il ministro austriaco per le sì patriache espressioni di benevolenza verso il Governo e la nazione italiana, e di assicurarli che si l'anno che l'altra tengono in grandissimo pregio cotali manifestazioni e sono animati da eguali sentimenti. »

Si è sparsa la voce che durante questo inverno possa venire in Italia il re di Prussia, imperatore di Germania.

Leggesi nella Liberté: Assicurasi che il Governo abbia intenzione di mandare un commissario con poteri speciali nelle Alpi marittime, dove malgrado la sorveglianza delle autorità locali, continua ad agitarsi la più sfacciata propaganda separatista.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

BEBLINO, 18. — La Gazzetta di Spener pubblica relativamente alla recente condotta del vescovo Ermeland, una serie di documenti importanti, dai quali risulta, che l'imperatore rispondendo alla domanda del vescovo circa la sua partecipazione al Giubileo di Marienburgo, invitolò prima di riceverlo, a riconservare per iscritto e senza riserva

le leggi dello Stato. La dichiarazione fatta dal vescovo il 5 corrente non si considerò tuttavia come sufficiente da Bismark, che con sua lettera del 9 corrente invitò il vescovo a riconoscere il fatto di aver mancato contro le leggi del paese col coprire di scomunica maggiore i sudditi del re. La lettera del vescovo dell'11 dichiara di non potere assistere al Giubileo di Marienburgo colla condizione posta da Bismark, che non è in armonia colla lettera dell'imperatore. Il vescovo domanda quindi spiegazione sul cambiamento della parola imperiale. La lettera di Bismark del 16 corrente spiega il motivo per cui non considerò sufficiente la dichiarazione del 5 corrente e dimostra che per facilitare il ricevimento del vescovo da parte dell'imperatore, egli propose una dichiarazione che riferivasi soltanto al passato. Bismark deplora che il vescovo non abbia fatto tale dichiarazione perchè egli avrebbe desiderato di vedere regolate le relazioni personali fra il vescovo e l'imperatore indipendentemente dalle relazioni del vescovo col governo.

MALMOM, 19. — Il Re di Svezia è morto qui ieri ritornando da Aix la Chappelle.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 3 columns: Location (Firenze, Rendita italiana, Oro, Londra tre mesi, Francia, Prestio nazionale, Obbl. regia tabacchi, Azioni, Banca Nazionale, Azioni meridionali, Obbl., Buoni, Obbl. ecclesiastiche, Banca Toscana), Value, and another Value column.

Bartolomeo Moschin gerente-respons

BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

A termine dell'avviso pubblicato in data 25 luglio p. p. dal giorno 25 al 30 settembre corr., scade il secondo versamento di L. 25 sui Certificati provvisori di Azioni di nuova emissione della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

Questo versamento sarà ricevuto A PADOVA presso le Sedi della Banca A VENEZIA Veneta. A MILANO presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.

Anticipando i versamenti sarà bonificato l'interesse del 4 0/0.

Padova, 16 settembre 1872.

ART. 14 DELLO STATUTO

Il ritardo del pagamento farà decorrere di pieno diritto l'interesse del 6 0/0 in ragione d'anno a carico dell'azionista ritardatario dal giorno della scadenza indicato come è stabilito dall'articolo precedente, senza necessità di alcun atto.

Ove questo ritardo oltrepassasse i trenta giorni la Società rimane espressamente autorizzata a far vendere senza bisogno di qualsivoglia formalità giudiziaria, costituzione in mora od atto qualunque, e senza pregiudizio di ogni maggior ragione verso il debitore, mediante creazione di duplicati, le azioni non pagate per conto, rischio e pericolo dell'azionista moroso a sensi degli articoli 153, 154 del vigente Codice di Commercio.

698-1

LA SCUOLA TECNICA APPROVATA ED ELEMENTARE SUPERIORE

in Via Mezzocoro n. 1338, verrà nel Settembre corr. trasferita stabilmente in Via S. Biagio n. 3112, ove il luogo meglio conviene sotto ogni rapporto, avuto anche riguardo al crescente numero degli allievi.

Le lezioni preparatorie agli esami pubblici dell'ottobre si terranno, come di consueto, durante le ricorrenze autunnali vacanze.

SABBADINI G. DIRET. ABILITATO. 4-635

BANCA LOMBARDA DI CONTI CORRENTI Società Anonima

PER LA FERROVIA CREMONA-MANTOVA

Vedi l'avviso in 4° pagina

Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti

SOCIETA ANONIMA PER LA FERROVIA CREMONA-MANTOVA

autorizzata con R. Decreto 3 settembre 1872

Lunghezza della Linea 60 chil. - Garanzia governativa L. 18,974 per chil.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE Arrivabene conte comm. Giovanni, sen. del Regno... VICE-PRESIDENTE Silvestri cav. ing. Girolamo... CONSIGLIERI Visconti Ernes marchese Carlo - Piazza comm. Francesco, Presidente del Consiglio Provinciale di Cremona...

Capitale Sociale 9,200,000 di Lire Italiane

diviso in N. 9,200 Obbligazioni da L. 500 cadauna... 9,200 Azioni... 500

Emissione delle 9200 Azioni da Lire 500 cadauna

fruttanti interesse a 6 per cento annuo, netto d'ogni imposta, oltre i dividendi a Lire 475 cadauna

Le Azioni di questa Società si possono considerare come un titolo garantito direttamente dal Regio Governo, giacchè il reddito annuo assicurato alla Società Concessionaria di L. 18,974 per chilometro, basta da solo a garantire pienamente il servizio degli interessi a 6 per cento netto da ogni imposta, tanto sulle Azioni che sulle Obbligazioni.

Infatti, avendo accollato «à forfait» la Costruzione e l'Armamento della linea a questa Banca di Costruzioni, che ha già dato mano ai lavori, e avendo inoltre assicurato l'esercizio e la manutenzione per tutta la durata della concessione alla Società dell'Alta Italia per L. 8000 al chilometro, come risulta dalla Convenzione 20 Novembre 1871, la Società Mantova Cremona può accertare fin d'ora con precisione i propri redditi come chiaramente risultano dalla seguente

DIMOSTRAZIONE

Garanzia Governativa. L. 18,974 per chilom. sopra 60 chilometri... L. 1,138,440... Residuo reddito netto L. 653,440... Servizio L. 500 cad. a 6 1/2 % 216,000

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 23, 24 e 25 corrente in

- Milano Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti... Bologna Frate li Cavazza... Bergamo L. Mioni e C... Crema Luigi Chizzoli... Como Diego Mantegazza e C... Casalmaggiore Amilcare Bodini... Cremona Società Popolare di Mutuo Credito... Firenze Niccolini Monguzzi e C... Ferrara Pacifico Cavallari... Genova Banca di Genova... Lodi Bassano Vignati... Mantova Domenico Meneghini... Modena Aron Pace Norsa... PADOVA Abram Verona... Parma Banca Veneta... Pavia G. R. Campolonghi, Ambrogio Burzio

Interessi sopra N. 2000. Obbl. ass. (dalle Prov. di Mantova e Cremona) con interesse al 5 1/2 % 50,000... Ammortizzazione delle Azioni e delle Obbligazioni 37,000... Ricchezza Mobile e spese d'Amministrazione 75,000... Rimangono L. 280,440

a far fronte agli interessi sulle 9200 Azioni che si emettono in sottoscrizione e che al 6 1/2 % netto di imposta richiedono sole 776,000. Il titolo offre quindi, anche indipendentemente dai prodotti dell'esercizio, le maggiori garanzie, e si raccomanda come valore d'impiego di tutta solidità. L'azione al prezzo di emissione di 475 costituisce un reddito fisso minimo di circa L. 6 1/3 1/2 %, netto da ogni imposta, oltre l'amortizzazione ed i dividendi. Le 9200 obbligazioni di cui si compone più sopra furono già interamente collocate.

Le azioni porteranno cedole semestrali da L. 15 cadauna, nette d'imposta, scadenti il 1 Gennaio e 1 Luglio, pagabili: a) a ROMA presso la Banca Generale e Milano il Credito Milanese e Cremona e Mantova, le casse che verranno indicate in segui o. Ammortizzazione alla pari di L. 500 per azione assicurata per estrazioni annuali. Per le azioni estratte e rimborsate

veranno rilasciate cartelle di godimento che parteciperanno nella stessa misura delle azioni in circolazione agli eventuali dividendi provenienti dall'esercizio della linea.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE I versamenti si dovranno effettuare per L. 50 all'atto della sottoscrizione > 75 al reparto e consegna dei titoli provvisori > 100 al 25 novembre p. v. > 100 al 25 dicembre > 150 al 25 gennaio >

Dalle epoche suddette di versamento fino al 1 gennaio decorrerà a favore del sottoscrittore l'interesse del 6 1/2 % annuo in L. 235, che verrà compensato nell'ultimo versamento che viene così ridotto a L. 147,95

Gli interessi a 6 1/2 % fino all'emissione dei titoli definitivi sono garantiti dalla Banca Generale di Roma.

Qua ora le domande oltrepassarono il numero delle 9200 azioni, verrà fatta una proporzionale riduzione, meno le sottoscrizioni fino a 5 azioni, che saranno irradicabili.

E in facoltà del sottoscrittore, a data del secondo versamento, di liberare il titolo e gli verrà bonificato l'interesse del 5 1/2 % annuo. Il reparto e la consegna dei titoli provvisori avrà luogo presso i stabilimenti e Casse ove fu fatta la sottoscrizione.

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D'ORIGINE



SCRIGNI DI FERRO

della prima fabbrica Europea

R. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA imp. r. fornitore di Corte PRESSO

I. WOLLMANN in Padova

Questi Scrigni che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esteriore, ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per parte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serratura d'ogni genere della stessa fabbrica. 53-38

SOCIETA EUGANEA

per Concimi artificiali

IN PADOVA

approvata con R. Decreto 21 aprile 1871.

Si avvertono i signori agricoltori che questa Società tiene in pronto un deposito di:

- Concime per Cereali L. 11,50 al quintale > per Prati > 9,50 > per Viti > 10, - > per canape e lino > 12, - > per Ciraje e tabacco > 12, - >

Si avvertono pure che fra non molto la medesima potrà essere fornita di concimi speciali, come per esempio: sangue del macello polverizzato, polverina, perfosfata, ossa macinate, ossa trattate col sistema Engelhardt modificate, fuligine, cenere, ecc., adibibili a prezzi convenientissimi.

Lo spargimento del concime dovrà esser susseguito da una buona aratura. Le Commissioni si ricevono esclusivamente presso la FABBRICA situata in prossimità del Macello, o presso il COMIZIO AGRARIO in Piazza Unità d'Italia.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantisce genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 8 e 16 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Roberti e nelle principali farmacie. 6-609

La Congregazione di Carità DEL COMUNE DI PADOVA

reca a pubblica notizia

Che la signora Benedetta Fano moglie del signor Filippo Koon di Trieste col testamento 24 novembre 1866 e successivo codicillo 2 marzo 1868 ha destinato «l'annuo importo di lire 200 da essere assegnato senza preferenza di culto, ad un povero giovane della città di Padova, il quale colla sua condotta morale e disposizione intellettuale si sarà reso meritevole di essere sovvenuto nell'avviamento degli studi universitari a qualche università del regno d'Italia sia nella facoltà legale che medica o filologica o di matematica, onde abbia a godere di tale dotazione durante tutto lo studio universitario percorso con successo non interrotto, compreso l'anno della laurea ossia promozione dottorale, e ha stabilito che la decisione o meno sull'esistenza di questi estremi e sul conferimento della dotazione sia devoluta di volta in volta all'eventuale Sindaco unitamente al Rettore dell'Università ed al Direttore del Liceo di Padova, a maggioranza di voti.»

In conseguenza delle surriferite disposizioni che ebbero effetto a cominciare coll'anno 1869 la Congregazione di Carità di Padova aprì il concorso al dipendente annuo sussidio di lire 444,45 depurate da ogni tassa per l'anno scolastico 1872-73 ed eventualmente per altri successivi ed invita quei giovani che ritenessero di riunire in sé gli estremi richiesti ed aspirassero all'ottenimento del sussidio sopradetto, a produrre le loro domande entro il mese di ottobre p. v. alla presidenza della Congregazione di Padova, credendole dei documenti relativi in forma autentica od eleggendo domicilio in Padova.

Li 16 settembre 1872.

Il Presidente

Francesco De Lazara

Il Segretario Z. dott. LEONARDUZZI

Pillole di S. Fosca

PURGATIVE TONICHE E DEPURATIVE Sono il migliore rimedio che abbia conosciuto l'universale approvazione per la cura di tutte quelle affezioni dipendenti da umorali disgresia, perchè composti di sostanze vegetali di certa azione purgativa, eliminano dal sangue e dagli umori tutti quei vizi che mantengono il fomite morboso. Per questo si propinquo con insensibile vantaggio nelle malattie della pelle come erpete, psoriasi, pitiriasi, ecc. Per le affezioni di fegato sono lo specifico, specialmente le legiere epatiti ed ingorghi. Avvalorano l'appetito e questo fanno tornare allorquando si è offerta qualche lunga e penosa malattia. Nei dolori di capo, nelle flatulenze, negli imbarazzi gastrici si usano con grande vantaggio. Sono ancora di una azione purgativa pronta e sicura specialmente nelle abituali stitichezze.

Come purgative debbono preferirsi a tutti i purganti, poichè non arrecano alcun disturbo e permettono a ciascuno di attendere alle proprie occupazioni. Sono raccomandate alle giovinette che tardano a sviluppare e alle donne che hanno la mestruazione scarsa e dolorosa. Infine le PILLELE DI S. FOSCA sono il rimedio per eccellenza in tutte le malattie dei nervi, ipocondriache e nelle affezioni isteriche.

Ogni scatola L. 2,50 - Sei scatole L. 12 con istruzione. Spedizione franca in tutto il Regno contro Vaglia postale. - Deposito generale in FIRENZE all'agenzia internazionale di Pubblicità e Commercio di Luigi Montelatici, via Ghibellina 110 (palazzo Borghesi) e via Pandolfi 23. - in PADOVA presso la farmacia Viviani.

TONTA FRATE COSTANTINO CHIRURGO-DENTISTA

che dalla Torre Morigi si è traslocato in via S. Giuseppe, 7, Milano, dà consigli anche per lettera sulle malattie dei denti. 68-65

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA all'ioduro di Ferro inalterabile DI J.-P. LAROSE, FARMACISTA A PARIGI. Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno scolorimento, perciò preferibile alle Pillole, ai Confezioni, ecc. La sua azione lenca dovuta al ferro, antiperiodica dovuta alla Quassia amara, di cui è dotata, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Merluzio avendo egli per contributo il Sciroppo di Scorze d'Arancio amaro si universalmente apprezzato per la guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza. Fabbrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROSE & Co. 2, rue des Lions-St-Paul, Paris. Depositi in Padova: Cornelio e Roberti.

Drogheria la Bassano

di vecchia data e bene avviata, da vendersi o da affittarsi a condizioni vantaggiose. Rivolversi al proprietario Roncalli Francesco. 2-694

Convitto Candellero

Torino, Via Saluzzo, 33 (Anno 25)

Col 5 novembre si ricomincerà la preparazione per l'ammissione alla Regia Accademia Militare alla Scuola Militare di cavalleria, fanteria e di marina, nonché all'Istituto tecnico, industriale e professionale. 1-700

VENDIBILE

alla Libreria Editrice F. Sacchetto la IIª dispensa della Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tono ed energia a nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esser rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle vene in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciuto in Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Neuralgia, Tachio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professor HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO L'OPERA del prof. D. TURAZZA

Trattato d'Idrometria

O D'IDRAULICA PRATICA Prezzo Lire 10.

Padova, 1872. Prem. tip. Sacchetto